

November-December

Vol. 15 No. 6 2008 Novembre-Dicembre

**Andate in Pace  
ad  
Amore e Servire...**

**Go in  
Peace  
to  
Love  
and  
Serve...**



**The Precious Blood Family  
Famiglia del Prezioso Sangue**

# CONTENTS

# INDICE

Vol 15 No.6 Nov.-Dec. 2008

Vol 15 No.6 Nov.-Dic. 2008

Editorial .....	1
Fr. Peter Nobili, CPPS	
The Doctor's Prescription .....	2
Gerard S. Brungardt, MD	
<i>Acoompanying the Dying</i>	
Scripture Focus: St. Paul.....	4
Fr. Alphonse Spilly, CPPS	
<i>Standing Together</i>	
Need to Know/Nice to Know.....	7
<i>Ite, Missa Est</i>	
Know, Love and Live the Mass ...	8
Fr. Thomas A. Welk, CPPS	
<i>The Liturgy of the Word</i>	
Faith and Life.....	10
Fr. Phillip Smith, CPPS	
<i>Authentic Voices</i>	
Family Portrait/St. Gaspar .....	13
Fr. Romano Altobelli, CPPS	
<i>"The Work is of God"</i>	

Editoriale.....	1
P. Peter Nobili, CPPS	
Prescrive il Dottore .....	2
Gerard S. Brungardt, MD	
<i>L'Accompagnare i Morenti</i>	
Dalla Scrittura: S. Paolo.....	4
P. Alphonse Spilly, CPPS	
<i>In Solidarietà</i>	
Cose da Sapere/da Conoscere .....	7
<i>Ite, Missa Est</i>	
Conoscere/Amare/Vivere Messa..	8
P. Thomas A. Welk, CPPS	
<i>La Liturgia della Parola</i>	
Fede e Vita .....	10
P. Phillip Smith, CPPS	
<i>Voci Autentiche</i>	
Quadro di Famiglia/S. Gaspare..	13
D. Romano Altobelli, CPPS	
<i>"L'Opera è di Dio"</i>	

---

## Staff

Managing Editor.....	Fr. Peter Nobili, CPPS
Editorial Assistants .....	Fr. Luciano Baiocchi, CPPS
.....	Annette DeCarolis, USC
Circulation .....	Members of the USC
Photography.....	Emanuel Pires
.....	Antonio Ciciarelli
Art.....	<a href="http://www.radiantlight.org">www.radiantlight.org</a>

---

Printed for the Society of the Precious Blood, 13313 Niagara Pkwy, Niagara Falls ON L2E 6S6

PUBLICATION MAIL AGREEMENT NO. 41028015  
RETURN UNDELIVERABLE CANADIAN ADDRESSES TO:  
13313 Niagara Pkwy, Niagara Falls ON L2E 6S6

Printed for the Society of the Precious Blood, 1261 Highland Ave., Rochester NY 14620

The Eucharist is...  
The Gift of Love for the Life of the World

## **GLORY AND HONOR TO THE LAMB**



In the Crib  
Nella Mangiatoia



In the Tabernacle  
Nel Tabernacolo



On the throne  
Sul Trono

The Beginning and the End  
L'Inizio e la Fine



## **GLORIA ED ONORE ALL'AGNELLO**

L'Eucaristia è...  
Il Dono dell'Amore per la Vita del Mondo

# Transformation to Glory

The word “change” opens new horizons. It offers hope, a “shot in the arm,” something better than what we have now. People looking for a change are not content with the status quo. They hope for something better, brighter: less hardships, economic security, companionship. Some changes are more difficult than others, and some require time and consistent efforts: changing your waistline, for example, demands much more than changing your look by applying cosmetics.

In our spiritual life, too, we should pay attention to what we might need to change. It is not a choice between here and there, this and that, or now and then, but awareness of the promise that lies ahead of us. The whole point is that our inner life and dispositions toward God should be more important than our external look. We might get disillusioned and stop trying if we take longer than expected to lose weight; in our spiritual life we must continue our efforts to the end. It is a progressive ascent from today to tomorrow, from the next day to the day after, and finally to the day in heaven – a smooth transition from the present into the future. We have been promised a real change: from our mortal body to a spiritual one, from this world to the next when there will be no more pain and suffering, not even death!

Christmas, God’s love in time, is “change in progress” as Christ’s passion and death is a step away from Resurrection and final glory. As we celebrate the potential the Nativity represents and resolve to make changes to transform our personal lives in the year to come, let us follow Christ who has paved the road for us in his blood from Bethlehem to the Heavenly Jerusalem: the everlasting change.

---

*We wish our readers and authors, family and friends, and all our faithful contributors a Blessed Christmas.*

*May the celebration of Jesus’ birth reawaken the awareness of the potential for growth and change that is in all of us.*



Missionaries of the Precious Blood , Atlantic Province.

## Trasformati nella Gloria

La parola “cambio” apre nuovi orizzonti. Offre speranza, “un aiuto inaspettato,” qualcosa di meglio di ciò che si ha. Chi aspetta cambiamenti non è contento di come vanno le cose. Si aspettano qualcosa di meglio: meno problemi, sicurezza economica, compagnia. Alcuni cambiamenti sono più difficili, ed alcuni richiedono sforzi continui: ridurre la misura della cinta, per esempio, richiede molto di più che aggiustarsi la faccia con cosmetici.

Nella vita spirituale ci sono anche cose che dovremo cambiare. Non è una scelta tra qui e là, tra questo e quello, ma conoscenza della promessa che sta davanti a noi. Il punto è che la nostra vita intima e le nostre disposizioni verso Dio dovrebbero essere più importanti che le nostre fattezze fisiche. Possiamo scoraggiarci e abbandonare la dieta se ci vuole troppo tempo per perdere peso; nella nostra vita spirituale dobbiamo seguitare fino alla fine. È un’ascesa progressiva da oggi a domani, dal prossimo giorno al giorno dopo, e finalmente al giorno in paradiso – un passaggio tranquillo dal presente al futuro. La promessa è per un cambiamento vero: da un corpo mortale ad uno spirituale, da questo mondo al prossimo dove non ci saranno più pene e sofferenze, neanche la morte!

Il Natale, l’amore di Dio nel tempo, è “cambiamento in progresso” come la passione e morte di Gesù sono ad un passo dalla Risurrezione e la gloria finale. Mentre celebriamo la potenzialità di ciò che racchiude la Natività e ci proponiamo di cambiare la nostra vita individuale durante l’anno che viene, cerchiamo di seguire Cristo che ha spianato la strada per noi con il suo sangue da Betlemme alla Gerusalemme celeste: luogo di cambiamento eterno.



*Auguriamo ai nostri lettori ed autori, famiglie ed amici, ed a tutti i nostri generosi sostenitori un **Buon Natale**.*

*Possa la celebrazione della nascita di Gesù risvegliare in noi la conoscenza delle nostre capacità di crescere ed il desiderio di cambiare che è in tutti noi.*

I Missionari del Prez.mo Sngue, Provincia Atlantica



## *The Doctor's Prescription*

**Gerard S. Brungardt, MD**

### **Accompanying the Dying**

Our series of articles on the pro-life response to the needs of our culture concludes as we examine the end-of-life. What are the needs of the dying? What is our response – a pro-life response – to those needs?

We live our lives in relationship – to God, to others, to ourselves. Because of our brokenness, most of us stumble through life with a variety of things undone and unsaid in our different relationships. Who of us doesn't have a need ... to spend more time with God and thank him for all the blessings we have received? ... to beg forgiveness from our friends? ... to tell someone how much they mean to us? ... to express our love to those around us?



*We need to address this work of dying with all those key relationships of our life.*

All these things comprise the “work” of dying. Dr. Ira Byock summarizes - “Forgive me, I forgive you, Thank you, I love you, Good-bye.” Once our fundamental needs of safety and comfort have been addressed (a critical role of the modern day hospice palliative care movement) we need to address this work of dying with all those key relationships of our life.

Our most important response to the dying person is our willingness to accompany her. We are called to spend time and give attention to those in our lives who are nearing the end of their journey and be a part of their work of dying. As the parable of the Good Samaritan reminds us, this does not always occur at the most convenient time or with those with whom we currently have very neat and tidy relationships. It may be very inconvenient or messy for us (in more ways than one).



## **L'Accompagnare i Morenti**

**C**oncludiamo la nostra serie di articoli sulla risposta per la vita ai bisogni della nostra cultura esaminando la fine della vita. Quali sono i bisogni del morente? Come provvediamo a tali bisogni da un punto di vista che sia a favore della vita?



**V**iviamo la nostra vita in relazione a Dio, agli altri e a noi stessi. A causa delle nostre imperfezioni, molti di noi hanno difficoltà nella vita con una varietà di cose non finite o non dette nelle differenti relazioni. Chi di noi non sente il bisogno...di passare più tempo con Dio e ringraziarlo per tutte le benedizioni che ha ricevuto? ...di chiedere perdono dagli amici?...di dire a qualcuno quanto lo stimiamo? ...di esprimere il nostro affetto per coloro che ci circondano?

*Si deve aiutare il morente nel compito di rivedere tutte le relazioni chiave della vita*

**I**l “compito” del morente abbraccia tutti questi aspetti. Il Dottore Ira Byock riassume così- “Perdonami, io ti perdono, Grazie, ti amo, Bene-arrivederci.” Una volta che i nostri bisogni fondamentali di sicurezza e serenità sono soddisfatti (un ruolo critico del movimento negli ospizi di cure palliative di oggi) dobbiamo affrontare tutte le differenti relazioni della nostra vita e pervenire ad una conclusione prima di morire.

**I**l gesto più importante verso persone morenti è l’essere disposti ad accompagnarli. Siamo chiamati a dare il nostro tempo e attenzione a coloro che nella nostra vita sono vicino alla morte e a condividere il compito di morire. Come ci ricorda la parabola del Buon Samaritano, non capita sempre al tempo più propizio e con coloro con i quali al presente siamo in buoni rapporti. Potrebbe essere sconveniente per noi o difficile (sotto diversi punti di vista).

*We are called to spend time and give attention  
to those in our lives  
who are nearing the end of their journey  
and be a part of their work of dying.*

## **Euthanasia & Physician Assisted Suicide**

**T**here is a growing movement in the West to take control of the dying process and bring life to a premature close. In Europe this often presents in the guise of euthanasia, in the United States the opening wedge has been physician assisted suicide. In both, the person takes his life into his own hands and acts with the intention of hastening death. As this phenomenon has been studied in the Netherlands (euthanasia) and Oregon (physician assisted suicide) it has become clear that people end their lives prematurely not because of uncontrolled pain and suffering but because they want to take control of their lives and not be a burden to others. Dying persons resort to these acts, in short, because of a failure of community, a failure of those around them to accompany them on their journey (or to be allowed to so accompany them).

People end their lives prematurely not because of uncontrolled pain and suffering but because they want to take control of their lives and not be a burden to others.

## **Good Samaritan**

**W**e are called to be present to others. To give our time and attention to the person we encounter in front of us now. Remember, Jesus



challenges us to *prove* ourselves neighbor to those in need. The real questions are: Who do I recognize as a person? Do I recognize the needs of this person in front of me now?

*Responding with the eyes  
and heart of Christ,  
we build a culture of life.*

**W**e give our lives, and the lives of those around us, new horizons and decisive directions when, because of our encounter with Him, we see with the eyes of Christ, we feel with the heart of Christ, and act accordingly, not because of some moralistic imperative or some pietistic practice, but because, with the eyes and heart of Jesus, we can respond in no other way and in doing so we build a culture of life.



*Siamo chiamati a dare il nostro tempo  
e attenzione a coloro che nella nostra vita  
sono vicino alla morte  
e a condividere il compito di morire.*

## **Eutanasia e Assistenza Medica al Suicidio**

**E**siste un movimento nell'Occidente sempre più vocale di controllare il processo di morire e di terminare la vita in anticipo. In Europa questo metodo spesso maschera l'eutanasia, negli Stati Uniti il punto di discordia è l'assistenza medica al suicida. Nei due casi, l'individuo agisce con l'intenzione di terminare la sua vita al più presto possibile. Secondo gli studi fatti in Netherland (eutanasia) ed in Oregon (suicidio con l'assistenza medica) risulta che gli individui vogliono terminare la loro vita prima del tempo non perché sono in pene scrucianti ma perché vogliono il controllo della loro vita e non vogliono essere di peso agli altri. Le persone morenti arrivano a tale conclusione, in breve, per mancanza di assistenza da parte della comunità, e di coloro che gli sono attorno nell'accompagnarli in questo passo (o che hanno l'opportunità di accompagnarli).

Gli individui vogliono terminare la loro vita prima del tempo non perché sono in pene scrucianti ma perché vogliono il controllo della loro vita e non vogliono essere di peso agli altri.

## **Il Buon Samaritano**

**S**iamo chiamati ad essere responsabili degli altri. A dare la nostra attenzione alla persona che incontriamo al momento davanti a noi. Ricordati,



Gesù ci sfida ad *essere* vicini a coloro che sono nel bisogno. La domanda è questa: Chi accetto come persona? Riconosco i bisogni di tale persona ora davanti a me?

*Rispondendo con gli occhi ed il cuore di Cristo, costruiamo una cultura per la vita.*

**D**iamo alla nostra vita, e a quella di coloro vicino a noi, nuovi orizzonti ed orientamenti giusti quando, per il nostro incontro con Lui, vediamo con gli occhi di Cristo, sentiamo con il cuore di Cristo, ed agiamo adeguatamente, non guidati da comandamenti di morale e pratiche pietistiche, ma perché, con gli occhi ed il cuore di Gesù, non possiamo rispondere diversamente, ed in questo modo costruiamo una cultura della vita.

# The Jubilee Year of St. Paul the Apostle

(2008-2009)

*Fr. Alphonse Spilly, C.P.P.S.*

*During these next two years we will reflect on references to the Blood of Christ in the New Testament writings of St. Paul.*



## Standing Together and the Blood of Christ

**T**he Epistle to the Hebrews tells us that we have in Jesus a high priest who understands our human condition because he is like us in all things but sin (cf. Hebrews 2:17; 4:15.) The Letter also says that Jesus is the “anchor of the soul, sure and firm,” someone who grounds our human lives and our Christian community in the divine dispensation (Hebrews 6:19).

**B**ecause each of us believers has this bond with Christ, we are all brothers and sisters in the Lord. So, we are called to stand in solidarity with one another, especially those who are most vulnerable – including the poor, the elderly, the terminally ill, the unborn.

We are called to stand in solidarity with one another, especially those who are most vulnerable – including the poor, the elderly, the terminally ill, the unborn.

**T**his has several practical implications. **First**, the Epistle to the Hebrews says that this means that we “must consider how to rouse one another to love and good works” (Hebrews 10:24). This echoes the command of Jesus that his disciples become salt, light, and leaven in the world, in the workplace, in the marketplace, everywhere – to heed God’s word that calls us to work for justice and peace in an ever more dangerous and hostile world. This is a constant challenge, for we may be tempted to ignore the poor, the newly arrived immigrant, the “stranger” rather than reach out and help them take their rightful place in the community (and the assembly if they are Catholic).

# Anno Giubilare per San Paolo Apostolo

(2008-2009)

*P. Alphonse Spilly, C.P.P.S.*

*Durante i prossimi due anni rifletteremo  
su riferimenti al Sangue di Cristo  
negli scritti di San Paolo nel Nuovo Testamento.*



## In Solidarietà ed il Sangue di Cristo

**L**'epistola agli Ebrei ci dice che abbiamo in Gesù un sommo sacerdote che conosce la nostra condizione umana poichè è come noi eccetto che nel peccato (cf. Eb 2:17; 4:15). L'epistola dice anche che Cristo è l' "ancora della nostra vita, sicura e salda," la base della nostra vita umana e della comunità Cristiana secondo l'ordine divino (Eb. 6:19).

**D**al momento che tutti noi credenti siamo uniti a Cristo, siamo fratelli e sorelle nel Signore. Siamo chiamati, quindi ad essere solidali tra di noi, specialmente con i più bisognosi – inclusi i poveri, gli anziani, i malati terminali, e coloro non ancora nati.

Siamo chiamati, quindi ad essere solidali tra di noi, specialmente con i più bisognosi – inclusi i poveri, gli anziani, i malati terminali, e coloro non ancora nati.

**Q**uesto ha conseguenze pratiche.

L'Epistola agli Ebrei dice **prima** che "dobbiamo stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone" (Eb. 10:24). Questo risuona il comando di Gesù che i discepoli siano sale, luce, e lievito nel mondo, nei luoghi di lavoro, nelle piazze, dovunque – assecondando il comando di Dio nel prodigarci per la giustizia e la pace in situazioni anche pericolose ed ostili. Questa è una sfida costante, poichè siamo tentati di ignorare i poveri, gli immigrati, "gli sconosciuti" anzichè aiutarli a prendere il dovuto posto nella comunità (e nella chiesa se sono Cattolici).

A **second** practical implication is that “we should not stay away from the assembly, as is the custom of some, but encourage one another” to participate in church activities, especially worship (Hebrews 10:25).

**A number of recent studies have confirmed what many pastors already know – that many Catholics do not participate in the weekly Eucharist – neither in Europe or, more recently, also in Canada and the United States.**

These Catholics often want their children to be baptized, make their First Communion, and attend a Catholic school; to have their sick family members visited by a priest or minister of care; and to be married and buried in a Catholic church. But their participation and support of the assembly is minimal at best. This weakens the proclamation of God’s healing, saving word and erodes support for the Church’s mission and ministry. It also weakens our witness to Christian solidarity that results from the shedding of the Savior’s Precious Blood.

**Minimal participation by Catholics weakens the proclamation of God’s healing, saving word and erodes support for the Church’s mission and ministry.**

R. Scott Appleby, a professor of religious history at the University of Notre Dame, says many Catholics are “cafeteria Catholics” - they pick and choose, creating their own religious profile. (April, 2008)

In June 2008 the Center for Applied Research in the Apostolate (CARA) at Georgetown University reported to the USCCB the results of their February 2008 survey:

- Although 60% of respondents agree at least “somewhat” that sacraments are essential to their faith, about two-thirds also agree that they can be good Catholics without going to Mass every week.
- 64% do not believe missing Mass is a sin.

James A. Davidson of Purdue University commented about “young people“ in February 2007: “Belonging is not a problem; they feel comfortable calling the church home. And I don’t think serving is a problem. It’s the believing that’s the problem.”

La **seconda** conseguenza pratica è che “non dovremo disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortandoci a vicenda” a partecipare ad attività nella parrocchia, specialmente la Santa Messa (Eb. 10:25). **Molti studi recenti hanno confermato ciò che i parroci sapevano già – che molti Cattolici non partecipano all’Eucaristia settimanalmente – sia in Europa che, più recentemente, in Canada e negli Stati Uniti.** Questi Cattolici si aspettano di avere i loro figli Battezzati, ricevere la Prima Comunione, frequentare le scuole Cattoliche; esigono che il sacerdote li visiti quando sono ammalati; di sporarli e di seppellirli in Chiesa. Ma il loro contributo e partecipazione alla vita della parrocchia sono minime. Questo comportamento impoverisce la proclamazione della parola di Dio, diminuisce i contributi per la missione ed il ministero della parrocchia. Mette in discussione la nostra testimonianza della solidarietà Cristiana costituita dallo spargimento del Sangue Prezioso del nostro Salvatore.

**Questo comportamento impoverisce la proclamazione della parola di Dio, diminuisce i contributi per la missione ed il ministero della parrocchia.**

R. Scott Appleby, professore di storia religiosa presso l’Università di Notre Dame, ha detto che molti cattolici sono “cattolici da buffet” – scelgono e prendono secondo il loro profilo religioso. (Aprile, 2008)

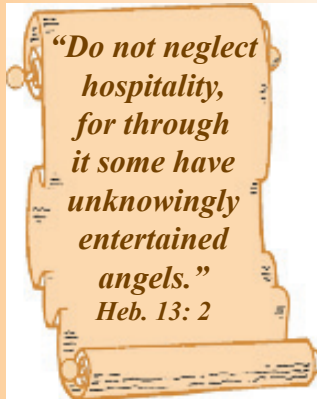
Nel Giugno 2008 CARA presso l’Università di Georgetown nel suo resoconto del Febbraio 2008 per la USCCB ha riportato che

- Benché il 60% di coloro che hanno partecipato all’intervista hanno risposto che i sacramenti sono essenziali per la loro fede, due terzi hanno dichiarato che possono essere buoni Cattolici anche senza andare a Messa settimanalmente.
- il 64% non credono che non andare a Messa sia peccato.

James A. Davidson dell’università di Purdue ha commentato a riguardo dei giovani nel Febbraio del 2007: “l’Appartenenza non è un problema; si sentono a casa quando sono in chiesa. Come pure servire non è un problema. Credere è un problema.

**Jesus' disciples must become salt, light, and leaven in the world, in the workplace, in the marketplace, everywhere – to heed God's word that calls us to work for justice and peace in an ever more dangerous and hostile world.**

The Epistle to the Hebrews also exhorts us to “mutual love. . . Do not neglect hospitality, for through it some have unknowingly entertained angels. Be mindful of prisoners as if sharing their imprisonment, and of the ill-treated as of yourselves, for you also are in the body” (Hebrews 13:1-3).



In the Gospels, Jesus reminds us that one of the two most important of all the divinely given commandments is to love our neighbor as ourselves. This can lead to many philosophical discussions about who are neighbors are with attempts to exclude some from our care. Within the Judaism of Jesus' day, it was often understood that such love was confined only to those who belonged to that community. But Jesus broadens the concept to include everyone – everyone who is created in God's “image and likeness.” This implies that **everyone** is our brother or sister in the Lord, and we may exclude **no one** from our love. So we are to offer hospitality and be mindful of prisoners and the ill-treated whoever they may be.

At the same time, Jesus is not advocating a “popular” or “Hollywood” concept of romantic love. Rather, love in the New Testament means to look after the good or the welfare of each person. Sometimes that may include challenging a person about inappropriate behavior or the kind of “tough love” that is often necessary, for example, to help someone who is afflicted with substance abuse. We may not have warm feelings toward such a person, but we recognize our responsibility to help them – even if they respond in a negative way to our efforts.

The shedding of Jesus' Precious Blood has many implications for our daily lives. It calls us to stand in solidarity with all our sisters and brothers, including the most vulnerable in our midst. Moreover, God will give us the strength and courage to do precisely this if we ask for his help.

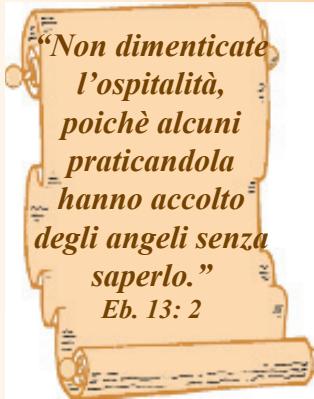


**I discepoli siano sale, luce, e lievito nel mondo,  
nei luoghi di lavoro, nelle piazze, dovunque –  
assecondando il comando di Dio nel prodigarci  
per la giustizia e la pace in situazioni anche pericolose ed ostili.**

L'Epistola agli Ebrei ci sprona anche "all'amore fraterno..."

Non dimenticate l'ospitalità, poiché alcuni praticandola hanno accolto degli angeli, senza saperlo. Ricordatevi dei carcerati come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, in quanto anche voi siete in un corpo mortale" (Eb. 13:1-3).

Nel Vangelo, Gesù ci ricorda che uno dei più importanti comandamenti divini è di amare il prossimo tuo come te stesso. Questo può suscitare molte discussioni filosofiche su chi è il prossimo che vogliamo escludere dalle nostre responsabilità. Tra i Giudei del tempo di Gesù si consideravano 'prossimo' solo coloro che appartenevano alla comunità locale. Ma Gesù allarga la visione da non escludere nessuno – tutti coloro creati ad "immagine e somiglianza" di Dio. Significa che **tutti** sono nostri fratelli e sorelle nel Signore, e non possiamo escludere **nessuno**. Come pure dobbiamo offrire ospitalità e di visitare i carcerati ed i maltrattati chiunque sia.



Allo stesso tempo, Gesù non propone un concetto romantico "popolare" o di "Cinecittà". Ma, amore nel Nuovo testamento significa interessarsi del bene e della salute di ogni persona. Delle volte questo include riprendere una persona per una condotta non Cristiana, anche manifestando un "amore duro", per esempio, per aiutare un individuo che è diventato tossico dipendente. Può essere che i nostri sentimenti verso

tale persona non siano del tutto positivi, ma riconosciamo la nostra responsabilità nell'aiutarlo, anche se la risposta è negativa.

Lo spargimento del Sangue Prezioso di Gesù ha molte conseguenze per la nostra vita quotidiana. Ci stimola ad essere in solidarietà con tutti nel mondo, inclusi i più miseri in mezzo a noi. Dopo tutto, Dio ci da' il coraggio e la forza di comportarci adeguatamente se chiediamo il suo aiuto.



# Need to Know/Nice to Know

*Ritual has the power to open the participants  
to the meaning conveyed  
through the ritual actions, language and symbols.<sup>1</sup>*

## Ite, Missa Est

### We are Sent

“Ite, missa est” was the old Latin dismissal – “and so I send you out.” The Sending is the end of the formal liturgy, but certainly not the end of the Eucharist. **It is the essential bridge which connects our worship to our service, and our Eucharistic celebration to our lives.**

All that we have done is about going out now as Christians into our world. We should go out not to pursue selfish ambitions, but to work, pray and celebrate in the various ways which will best fulfill God’s Will and bring glory to God and help to other people. As we are dismissed from here, in a way the Mass is just beginning: *Go in peace to love and serve the Lord in one another.*



### Siamo Mandati

“Ite, missa est” era il congedo dalla Messa in latino – “andate, la Messa è finita.” Il mandato è alla fine del rito liturgico, ma non è la fine dell’Eucaristia. **E’ il ponte essenziale che unisce i riti liturgici con il nostro servizio, la celebrazione della nostra vita, Eucaristia nella nostra vita.**

Ora andiamo fuori nel mondo come Cristiani. Non alla ricerca di successi personali, ma a lavorare, pregare e celebrare nel migliore dei modi nell’adempiere la volontà di Dio e dare gloria a Dio, ed aiutare i bisognosi. Congedandoci dalla Messa possiamo dire che è appena iniziata. Andate, la vostra Messa è iniziata: *andate ad amare e servire Dio.*

*Il rituale ha la forza di comunicare ai partecipanti  
il significato conferito  
dall’atto del rituale, dalla parola e dai simboli.<sup>1</sup>*

## Cose da sapere/Cose da conoscere

<sup>1</sup> *Religious Ritual as a Key to Wholeness in Mission*, Madge Karecki, Missionalia.



**The focus of *The Precious Blood Family* this year will be “to know, love and live the Mass.”**

*This is what the church is like, spiritually, when souls are ablaze with Divine love: each person lit up with the light of Christ, and longing to go out to tell other people about the hope, love and sense of purpose to be found through Christ and His Church.*

***Ite, Missa Est: Go to love and serve***



***Ite, Missa Est: Andate ad amare e servire***

*E questa è la Chiesa, spiritualmente, quando le anime sono incendiate dell'amore di Dio: ogni individuo che arde della luce di Cristo, è entusiasta nel passare la stessa speranza agli altri, l'amore e la motivazione che c'è tra Cristo e la Sua Chiesa.*

**Il tema della rivista *Famiglia del Sangue Prezioso* quest'anno sarà “conoscere, amare e vivere la Messa.”**

# TO KNOW, LOVE AND LIVE THE MASS

*Fr. Thomas A. Welk, C.P.P.S.*



*The six-part series of articles I am writing for this year will focus on developing a deeper understanding of the liturgy, with emphasis on the Eucharist, and thereby foster a deeper involvement in liturgical celebrations on the part of the entire faithful community.*

## The Liturgy of the Word

Prior to Vatican II the first part of the Mass (The Liturgy of the Word) received minimal emphasis. In my last article I shared my experience growing up in a parish in rural North Dakota. The men generally stayed outside visiting until after the preparation of the gifts (offertory). Being present for the eucharistic prayer and words of consecration was considered fulfilling one's Sunday/Holy Day obligation.

Vatican II addressed this issue, stating "The two parts that, in a certain sense, go to make up the Mass, namely, the Liturgy of the Word and the Liturgy of the Eucharist, are so closely connected with each other that they form but one single act of worship. Accordingly this Council strongly urges pastors that in their catechesis they insistently teach the faithful to take part in the entire Mass, especially on Sundays and holy days of obligation." (CSL, 56)

*The General Instruction on the Roman Missal (GI, 9)* emphasis this point: "The readings must therefore be listened to by all with reverence; they make up a principal element of the liturgy. In the biblical readings God's word addresses all people of every era and is understandable to them, but a living commentary on the word, that is, the homily, as an integral part of the liturgy, increases the word's effectiveness."

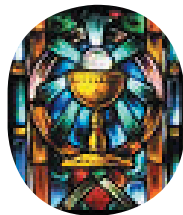
This same document goes on to state even more forcefully, "There must be a homily on Sundays and holy days of obligation at all Masses that are celebrated with a congregation; it may not be omitted without a serious reason. It is recommended on other days, especially on the weekdays of Advent, Lent, and the Easter season, as well as on other feasts and occasions when the people come to Church in large numbers." (GI, 66)

The Liturgy of the Word and the Liturgy of the Eucharist, are so closely connected with each other that they form but one single act of worship.

# CONOSCERE, AMARE E VIVERE LA MESSA

P. Thomas A. Welk, C.PP.S.

*I sei articoli che mi preparo a scrivere quest'anno intenderanno sviluppare un apprezzamento più profondo della liturgia, specialmente quella Eucaristica, e quindi promuovere una partecipazione più genuina da parte di tutta la comunità dei fedeli.*



## La Liturgia della Parola

Prima del Vaticano II la prima parte della Messa (la Liturgia della Parola) riceveva poca attenzione. Nell'articolo precedente vi ho parlato della mia esperienza crescendo in una parrocchia rurale del Nord Dakota. La maggioranza degli uomini rimanevano fuori a parlare fino a dopo l'offertorio. Si pensava che per soddisfare l'obbligo della Domenica era sufficiente essere presenti alla consacrazione e per la preghiera Eucaristica.

Il Vaticano II ha trattato di questo, dichiarando "Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto. Perciò il sacro Concilio esorta caldamente i pastori d'anime ad istruire con cura i fedeli nella catechesi, perché partecipino a tutta la messa, specialmente la domenica e le feste di precetto." (CSL, 56)

La liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto.

Le Istruzioni Generali del Messale Romano (29) insistono su questo punto: Per questo tutti devono ascoltare con venerazione le letture della parola di Dio, che costituiscono un elemento importantissimo della Liturgia. E benché la parola di Dio nelle letture della sacra Scrittura sia rivolta a tutti gli uomini di ogni epoca e sia da essi intelligibile, tuttavia una sua più piena comprensione ed efficacia viene favorita da un'esposizione viva e attuale, cioè dall'omelia, che è parte dell'azione liturgica."

Tale documento ribadisce ancora sul punto, Nelle domeniche e nelle feste di precetto l'omelia si deve tenere e non può essere omessa se non per un grave motivo in tutte le Messe con partecipazione di popolo. Negli altri giorni è raccomandata, specialmente nelle ferie di Avvento, di Quaresima e del tempo pasquale; così pure nelle altre feste e circostanze nelle quali è più numeroso il concorso del popolo alla chiesa." (GI, 66) 8

What is the difference between a **sermon** and a **homily**? No, it is not, “About 15 minutes!” The word “**homily**” (Greek *homilia* - familiar discourse; *homilos* -assembly) refers to the **breaking open of the Word of God for the Assembly, applying it to the time and place in which it is proclaimed.** A **sermon** is the voicing of the preacher’s own opinion, and may have little or nothing to do with the Word of God proclaimed at that particular celebration.

All of the recent Church teachings from Vatican II to the present day make clear that **at a liturgical celebration the presider is to lead the faithful in a reflection on God’s Word.** This will require thorough preparation on the homilist’s part. “The homily must truly be the fruit of meditation, carefully prepared, neither too long nor too short, and suited to all those present, even children and the uneducated.” (*Lectionary for Mass: Introduction* [1981], #24)

**The Liturgy of the Word is to be part of every sacramental celebration, not just the Eucharist.** Some sacraments are generally celebrated within the eucharistic liturgy (Holy Orders, Matrimony, Confirmation); others are celebrated either separately or in combination with the Eucharist (Baptism and Anointing of the Sick); Reconciliation (confession) is not to be celebrated within the sacrament of the Eucharist.

However, all of the sacraments, regardless of whether or not they are celebrated within the context of the Eucharist, are to have a Liturgy of the Word. Generally, it will be more

abbreviated than the Liturgy of the Word within the eucharistic liturgy. This includes the Sacrament of Reconciliation, both when celebrated in a one-on-one basis between the presider (confessor) and the individual member of the People of God, or in a communal Reconciliation service.

An example of a baptismal liturgy encompassing the Liturgy of the Word and the Liturgy of Baptism is Luke’s recounting of the Baptism of the Ethiopian eunuch. Philip is instructed to stay close to the Ethiopian’s carriage. As Luke writes, “Philip ran over and heard him reading from the book of the prophet Isaiah. He asked him, ‘Do you understand what you are reading?’ The official replied, ‘How can I understand unless someone explains it to me?’” Philip then goes on to give an explanation (homily), followed by administering the Baptism requested by the official. (Acts 8:30-37)

**TO KNOW, LOVE AND LIVE THE MASS** has been the general title for this six-part series of articles. **The Catholic Church’s public worship involves all of the sacraments.** It is, therefore, important to understand the essence of each of the sacraments in order to be able to love and live them.

**The word Mass comes from the Latin “Ite, Missa est.”** This implies we are to go forth and **LIVE** the Mass. **We are to bring its fruits to a world in need of God’s goodness and love.** That cannot happen unless we actively, knowingly and lovingly have incorporated the fruits of the Mass and all the other sacraments into our own lives.

Qual è la differenza tra una **predica** e l'**omelia**? Non dipende dalla durata, "15 minuti circa!" La parola "**omelia**" (in Greco *homilia* – colloquio familiare; *homilos* – assemblea) significa **aprire la Parola di Dio per l'Assemblea, applicandola ai tempi ed al luogo dove viene proclamata. La Predica è la riflessione personale del predicatore, e può fare poco e niente riferimento alla Parola di Dio proclamata per una particolare celebrazione.**

Tutti i recenti insegnamenti della Chiesa dal Vaticano II ad ora sono chiari **sul punto che nella celebrazione liturgica il celebrante deve preparare una riflessione sulla Parola di Dio per i fedeli.** Questo richiede preparazione da parte del sacerdote. "...l'omelia sia davvero frutto di meditazione, ben preparata, non troppo lunga né troppo breve, e che in essa ci si sappia rivolgere a tutti i presenti, compresi i fanciulli e la gente semplice." (Lezionario per la Messa: Introduzione [1981], # 24)

**La Liturgia della Parola deve essere parte di ogni celebrazione sacramentale, non solo l'Eucaristia.** Alcuni sacramenti sono celebrati generalmente nel contesto della liturgia Eucaristica (l'Ordinazione Sacerdotale, il Matrimonio, la Cresima); altri sono celebrati separatamente o con l'Eucaristia (Battesimo, Unzione degli Infermi); la Confessione non si può celebrare durante la celebrazione Eucaristica.

Tuttavia, tutti i sacramenti, sia che vengano celebrati indipendentemente o con l'Eucaristia, richiedono la

celebrazione della Liturgia della Parola. Generalmente, è più breve che la Liturgia della Parola durante la Celebrazione Eucaristica. Incluso il sacramento della Confessione, sia quando si celebra individualmente a tu per tu con il sacerdote o in una celebrazione in comune.

Un esempio della liturgia battesimale che include la Liturgia della Parola e quella del Battesimo si trova negli Atti degli Apostoli di Luca a riguardo del Battesimo dell'eunuco. Filippo viene istruito a rimanere vicino alla carrozza dell'Etiope. Luca scrive, "Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: 'Capisci quello che stai leggendo?' Quegli rispose: "E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?"" Filippo allora sale sul carro e gli spiega la scrittura (omelia), e gli amministra il Battesimo su richiesta dell'eunuco. (Atti 8:30-37)

CONOSCERE, AMARE E VIVERE LA MESSA è stato il titolo generale di questi sei articoli. **Il culto pubblico della Chiesa Cattolica riguarda tutti i sacramenti.** È importante, quindi, capire l'importanza di ognuno di questi sacramenti per apprezzarli e viverli.

**La parola Messa viene dal Latino "Ite, Missa est."** Il che significa che alla fine della Messa andiamo a VIVERE la Messa. **Dobbiamo portare i suoi frutti ad un mondo bisognoso dell'amore e della bontà di Dio.** Ma non può avvenire se non vi abbiamo partecipato attivamente e non abbiamo fatto nostri i frutti della Messa e dei sacramenti.

# FAITH AND LIFE

Fr. Phil Smith, C.P.P.S.

## Authentic Voices in a Chaotic World

I recently watched the movie, *PAUL THE APOSTLE: Where the Passion Ends, the Story of Paul Begins*, (Good Times DVD, 2000). There is a scene in the movie which depicts the apostles after the crucifixion hiding in fear. They are seen consoling themselves with the words of Jesus, “the Holy Spirit will come upon you.” Most of these particular scenes are depicted in



darkness or have an ambience of shadows and darkness. The lighting changes as they meet in the upper room praying fervently. Suddenly the wind blows the drapes and the wind can be seen blowing out candles, moving garments and suddenly one of the apostles says, “It is the Holy Spirit; The Holy Spirit has come upon us!” With that event, faces begin to change from gloom and sorrow expressions to ones with joy, laughter and hope. The frightened group now is given new courage and the apostles are seen preaching in the temple with a

new-born confidence, not seen before. This is significant in light of our discussion this past year regarding how our faith and life are interconnected in an unending dance that challenges us to be authentic witnesses.



What is the relationship between our faith and the modern media? Undoubtedly we are aware of the advances made in not only the technological world but also in the telecommunications world. Media people are constantly promoting the “right to know,” but with today’s improvements in communications, this has been changed to “the right to know NOW.” Today’s media have acquired an exceptional high level of potential as they not only diffuse the information but also promote the beauty and respect for various elements of life.

# FEDE A VITA

*P. Phil Smith, C.P.P.S.*

## Voci Autentiche in un Mondo Caotico

**R**ecentemente ho visto il documentario su, Paolo l'Apostolo: Dove Finisce la Passione, Inizia la Storia di Paolo, (Good Times DVD, 2000). C'è una scena nel cinema che presenta gli apostoli dopo la crocifissione nascosti per paura. Sono presentati nel consolarsi nelle parole di Gesù, "lo Spirito Santo discenderà sopra di voi." Molte di queste scene sono presentate nelle tenebre o in un contesto di ombre ed oscurità. La luce cambia quando si incontrano nella stanza superiore in preghiera fervente. Improvvisamente il vento soffia nelle tende, spegne le candele e fa muovere gli indumenti ed uno degli apostoli dice, "E' lo Spirito Santo; lo Spirito Santo è disceso sopra di noi!" Da quest'avvenimento, l'espressione della faccia cambiò da cupe e triste a gioiosa, con il sorriso e la speranza. Il gruppo da spaventato viene incoraggiato e gli apostoli vengono visti predicare nel tempio con rinnovata



confidenza, mai vista prima. Questo è significativo alla luce delle nostre riflessioni di quest'anno su come la nostra fede e la nostra vita sono connessi nel ritmo della vita che ci fa' testimoni autentici.

**Q**ual è la relazione tra la nostra fede ed i mezzi di comunicazione? Senza meno sappiamo del progresso fatto dalla tecnologia ma anche dalle telecomunicazioni in tutto il mondo. I giornalisti spingono sempre per il "diritto alla conoscenza," ma con i mezzi di comunicazione di oggi, è diventato "il diritto alla conoscenza ADESSO." I mezzi di comunicazione oggi hanno raggiunto un livello di potenzialità non solo nel diffondere le informazioni ma anche nella promozione di alcuni aspetti della vita.



*Thanks to the  
apostles’  
preaching  
about  
the  
resurrection,  
“thousands and  
thousands  
of persons  
converted to  
Christianity.”  
Pope Benedict XVI  
(Easter Sunday,  
March 23, 2008)*

*There is no denying the  
contributions  
the media can make.  
- Benedict XVI*

**I**n his message for World Communications Day on May 4, 2008, Pope Benedict XVI states, “there is no denying the contributions they (the media) can make to the diffusion of news, to knowledge of facts and to the dissemination of information; they have play a decisive part, for example, in the spread of literacy and in socialization, as well as the development of democracy and dialogue among peoples.”

**A**t the same time the contemporary believer in the “Good News” finds him/herself also at a crossroads. How can the media aid in the development and nurturing of faith? We leave Eucharist with the words, “GO in peace...” and the words of Jesus to his apostles were the same, “Go out into the whole world...” We are the ones in the movie; we are the ones who have a message to give to the world. We are the ones who are challenged to build a newer and better world in truth with the one whom we consider to be the truth.

*We leave Eucharist  
with the words,  
“Go in peace...”  
and the words of Jesus  
to his apostles  
were the same, “Go out  
into the whole world...”*



***È innegabile l'apporto che  
i mezzi di comunicazione  
possono dare.  
- Benedetto XVI***

**N**el suo messaggio per la Giornata Mondiale dei Mezzi di Comunicazione del 4 Maggio, 2008, Papa Benedetto XVI ha detto, “È innegabile l'apporto che essi possono dare alla circolazione delle notizie, alla conoscenza dei fatti e alla diffusione del sapere: hanno contribuito, ad esempio, in maniera decisiva all'alfabetizzazione e alla socializzazione, come pure allo sviluppo della democrazia e del dialogo tra i popoli.”

**A**llo stesso tempo il credente nella “Buona Novella” si trova anche ad un bivio. Come possono i mezzi di comunicazione contribuire alla divulgazione ed educazione della fede? Al termine dell'Eucaristia le parole sono, “Andate in pace...” e le parole di Gesù ai suoi apostoli furono le stesse, “Andate in tutto il mondo...” Noi siamo le persone del film; siamo noi coloro che portano il messaggio nel mondo. Noi siamo quelli che hanno ricevuto il mandato di costruire un mondo migliore fondato nella verità di colui che è verità.

***Al termine dell'Eucaristia  
le parole sono,  
“Andate in pace...”  
e le parole di Gesù  
ai suoi apostoli  
furono le stesse,  
“Andate in tutto il mondo...”***



***Grazie alla  
predicazione  
degli apostoli  
sulla  
risurrezione,  
“migliaia e  
migliaia di  
persone si  
convertirono al  
Cristianesimo.”  
Benedetto XVI  
( Domenica di  
Pasqua,  
Marzo 23, 2008)***

**We are the ones who have a message  
to give to the world:  
Jesus is the message.**

**M**edia resources are there to help us but let us remember that the medium must not become the message: Jesus is the message. At our disposal are all the modern tools to assist us in disseminating his truth, his message. However, we need to be aware that the media is a means, not an end in itself. The modern media should then be seen as a service that is meant to be used for the building up of the common good, our own personal and communal growth, and as a tool to help us become more courageous witnesses to the authentic truth of Jesus Christ.

**T**he media serve as a means of dialogue, so essential to our modern way of life. Without that dialogue there can be no search for the truth of the human person, the beauty of the truth who is Jesus, the beauty of building a more just and peaceful society on this earth. The modern person is always hungry and thirsty for knowledge, for truth. One only needs to look at a modern magazine stand or enter a book store and look at the titles of the newest publications in all areas of life ancient and modern.

**T**he media can therefore assist us in proclaiming the message of Jesus Christ and can strengthen us to become more authentic witnesses to Him. Instead of being people in the dark or in the shadows, we become people in the light, broadcasting in a courageous way that Jesus is alive and well in our world. This Good News is about a person and His message, not ours.



**I**am reminded of an incident shortly after the election of Pope John Paul I as successor of Peter. He mentioned to the news people present that if St. Paul were alive today, he would probably work for one of the news agency like NBC! Would that all of us could be authentic, courageous witnesses that one of the news agency would look to us for help in promoting the message of Jesus.

***The media can assist us in proclaiming  
the message of Jesus Christ  
and strengthen us to become  
more authentic witnesses to Him.***

## **Siamo coloro con il messaggio da dare al mondo: Gesù è il messaggio.**

**I** mezzi di comunicazione ci aiuteranno ma dobbiamo stare attenti che i mezzi non siano il messaggio: Gesù è il messaggio. I mezzi moderni sono a nostra disposizione per spargere la sua verità, il suo messaggio. Ma dobbiamo tener presente che i mezzi non diventino fine a se stessi. I mezzi moderni devono essere messi a servizio della ricerca del bene comune, per la nostra crescita personale e comune, e come uno strumento per essere testimoni autentici della verità di Cristo Gesù.

**I** mezzi di comunicazione sono strumenti per il dialogo, molto importanti per il nostro modo di vivere. Senza il dialogo non si può arrivare alla verità della persona umana, alla bellezza della verità che è Gesù, costruire una società più giusta e pacifica su questa terra. La persona di oggi ha sete e fame della conoscenza e della verità. Basta guardare ad un'edicola e sfogliare le riviste o entrare in una libreria e leggere i titoli delle pubblicazioni più recenti in tutti i soggetti passati e presenti.

**I** mezzi di comunicazione ci possono aiutare a proclamare il messaggio di Gesù Cristo e rafforzarci nella nostra testimonianza di Lui. Invece di essere gente nelle tenebre e nell'ombra, diventiamo persone nella luce, annunciando con coraggio che Gesù è vivo nel nostro mondo. La Buona Novella è Lui ed il Suo Messaggio, non il nostro.



**M**i ricordo di un avvenimento dopo l'elezione di papa Giovanni Paolo I a successore di San Pietro. Parlando ai giornalisti disse che se San Paolo fosse vissuto oggi, avrebbe lavorato per una delle agenzie di comunicazioni come la NBC! Potessimo essere tutti autentici e coraggiosi testimoni al punto che una delle agenzie dei mezzi di comunicazione si rivolga a noi nella promozione del messaggio di Gesù.

***I mezzi di comunicazione ci possono aiutare  
a proclamare il messaggio di Gesù Cristo  
e rafforzarci nella nostra testimonianza  
di Lui.***

# FAMILY PORTRAIT

Fr. Romano Altobelli, C.PP.S.



*St. Gaspar del Bufalo,  
founder of the Missionaries of the Precious Blood,  
will be featured in the Family Portrait this year  
as we explore his legacy to the church  
and especially to the Precious Blood Family.*

## The Missionaries of the Precious Blood: “The Work is of God”

St. Gaspar del Bufalo is the point of reference for the whole family of those who nourish their Christian life in the Precious Blood. He made the Blood of Christ the reason for his priestly and apostolic life. His image emerges from this synopsis: *educator of God’s people; tried in the fire of exile and prison; herald of the precious Blood, fount and life of his ministry; missionary and witness of the spirituality of the precious Blood* that he left as an *inheritance* to the Church. The apex of his itinerary is the foundation of the Congregation of the Missionaries of the Most precious Blood, August 15, 1815, in St. Felix of Giano’s Abbey in Umbria, Italy.

From the letters of Gaspar himself and the testimony of Ven. John Merlin, it can be concluded that the foundation is the “work of God” and not of men:

*“This Society is God’s; God will have to take care of it.... His works are begotten among thorns, one of the true indications that prove it is God who requires us to share in his chalice of suffering. If our Institute were not to be entirely for his glory, then I would want to see it terminated at this very moment. But, I repeat, the Society is God’s from whatever angle you may look upon it and it will be triumphant through the merits of the Divine Blood.”<sup>1</sup>*

The Venerable Merlini shared always and everything with St. Gaspar: the joys and the sorrows that constantly accompanied his “Work.” He points out the “signs” indicating the Congregation of the Missionaries of the Most Precious Blood to be *the work of God*. With acumen he examines the realities, and all converge toward the conclusion that the work of Gaspar is not his own, but God’s. Considering **the Institute itself, the time when it was established,** and **the tribulations and the trials** in which it developed and matured, Merlini maintains that it comes from God.

# QUADRO DI FAMIGLIA

P. Romano Altobelli, C.PP.S.

*San Gaspare del Bufalo,  
fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue,  
sarà presentato quest'anno nel Quadro di Famiglia  
esplorando il suo lascito alla chiesa  
e specialmente alla Famiglia del Sangue Prezioso.*



## I Missionari del Preziosissimo Sangue: “L’Opera è di Dio”

**S**. Gaspare del Bufalo è punto di riferimento per tutta la famiglia di chi tinge del Sangue Prezioso la propria vita cristiana. Ha fatto del Sangue di Cristo il motivo della sua vita sacerdotale e apostolica. La figura si staglia nella sua identità da questi tratti: *educatore del popolo di Dio, provato al fuoco dell’esilio e carcere, araldo del Sangue prezioso fonte e vita del suo ministero, missionario e testimone della spiritualità del Sangue prezioso*, che ha lasciato in *eredità* alla Chiesa. Il suo itinerario culmina con la fondazione della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, 15 agosto 1815, nell’abbazia di S. Felice di Giano dell’Umbria (Italia).

**D**alle lettere dello stesso Gaspare e dalla testimonianza di Don Giovanni Merlini si evince che questa fondazione è “opera di Dio” e non di uomini: *“L’Opera è di Dio; Dio ci ha da pensare. (...). Le sue Opere nascono fra le spine, ed è questo uno dei segni che prova che è Iddio che ci fa parte del Suo Calice. Se l’Istituto non avesse ad essere di sua gloria, vorrei cessasse in questo momento. Ma l’Opera, ripeto, è di Dio da qualunque parte la si consideri, e per i meriti del Divin Sangue trionferà.”*<sup>1</sup>

**I**l Venerabile Merlini ha condiviso sempre e tutto con San Gaspare: le gioie e i dolori, che hanno sempre accompagnato la sua “Opera.” Egli evidenzia i “segni” indicativi che la Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue è *opera di Dio*. Con discernimento esamina le realtà, che tutte convergono a concludere che l’opera di Gaspare non è sua, ma di Dio. Sostiene che, se si considera **l’Istituto in sé, il modo e il tempo in cui si è propagato, le tribolazioni** e le prove con cui è cresciuto e maturato, viene da Dio.

## THE WORK IN ITSELF

Merlini doesn't shun away from testifying and declaring: "That the work considered in itself is from God, I have no reason to doubt it; I considered as such since the time I began to taste." (It is interesting the use of the verb *taste*.) He offers these reasons.

It is a work of God because it is *destined for the clergy* and offers the necessary means for a "sanctifying" and *holy* life: observance of canonical laws, a spiritual director, daily meditation in common, examination of conscience, reading of the New Testament, monthly personal retreat, annual spiritual exercises, a good education, calmness, silence, detachment from one's will, time for the order of the community, private and common study of dogma, morals, Scripture, asceticism, liturgy and preaching. These means were appropriate for the reformation of the clergy of that time. Gaspar, indeed, writes: "The Lord is not happy with his sacred ministers. Ordinations are too greatly accelerated; in short, and generally speaking, the clergy are not formed for the life of the spirit.... The world is stained with sin and therefore it needs to have workers who will apply the redemption... Here we have the great work in behalf of the clergy that will raise them out of their inertia, elevate their spirits and their learning and restore to them the idea of the primitive church where we find the clergy joined together in order to spread the spirit of fervor and zeal for the greater glory of God."<sup>2</sup>

The Mission Houses need to be places where the missionaries dedicate themselves to the missions and to spiritual retreats.

## THE TIMES

**The times when the Congregation was founded were difficult times.** The birth and development of the work doesn't rely on human means; Gaspar and his confreres did not frequent "the high society places" to gain support and receive favors for the newly born institution, but "wishing the good accomplished be recognized as the work of God rather than of men."

Gaspar, in fact, let Cardinal Cristaldi know that "it is not so much the blindness of mind as much as the malice

## L'OPERA IN SÉ

Il Merlini non teme di testimoniare e affermare: “Che l’opera considerata per sé sia di Dio, non ho motivo di dubitarne; come tale l’ho riguardata fin da quando l’ho incominciata a gustare.” (È espressivo il verbo *gustare*.) Ne offre i motivi.

È opera di Dio perché è *destinata al clero* e indica i mezzi necessari per una vita “santa” e “santificatrice”: osservanza delle leggi canoniche, il direttore spirituale, la meditazione quotidiana in comune, l’esame di coscienza, la lettura del Nuovo Testamento, il ritiro mensile personale, gli esercizi spirituali ogni anno, la buona educazione, la posatezza, il silenzio, il distacco dalla propria volontà, l’orario per l’ordine di comunità, lo studio privato e in comune sulla dogmatica, morale, Scrittura, ascetica, liturgia e predicazione. Questi mezzi erano adatti per la riforma del clero di quel periodo. Gaspare, infatti, scrive: “Il Signore non è contento dei Sacri Ministri. Le Ordinanze troppo si accelerano; il Clero insomma nella generalità non è formato alla vita di spirito. (...) Il mondo è contaminato, ci vogliono Operai che applichino la Redenzione ... Ecco l’Opera grande del Clero che toglie l’ozio, che promuove spirito e scienza, e ravviva l’idea dei primi tempi della Chiesa, nei quali non troviamo che il Clero riunito a comunicare lo spirito di fervore e di zelo per la gloria maggiore di Dio.”<sup>2</sup>

Come motivazione indica che le chiese delle case siano luoghi di missioni aperte, dove i missionari si dedicano alle missioni e agli esercizi spirituali.

## I TEMPI

### **Il mondo e i tempi nei quali si è propagata l’opera.**

La nascita e il progresso con cui l’opera è nata e progredita non si poggiano su mezzi umani. Gaspare e i suoi compagni non hanno mai cercato raccomandazioni, non hanno frequentato “le sale dei grandi” per accattivarsi l’animo ed ottenere un guadagno a favore dell’istituzione che nasceva, “non volendo che le opere di Dio si avessero a trattare come opere degli uomini.”

Gaspare, infatti, fa’ presente al Card. Cristaldi che “non è tanto la cecità della mente quanto la malizia del



of the heart and the corruption of the costumes that prevails.” For the reformation of our “miserable times” there are no other means “that those of urging the clergy to an apostolic life, removing them from useless things and using them for the ministry of the missions and spiritual retreats.” Gaspar dreamed to see a multitude of priests going “throughout the earth carrying the blessed chalice of our redemption to offer to the divine Father the blood of peace.” He dreamed of a multitude of souls to remedy the wrong inflicted on Jesus. The letter to the Cardinal ends with a wish, that it becomes a prayer: “Oh if only all would generously enter into the spirit of our great work once and for all; what rapid progress would be witnessed for the glory of the Lord!”<sup>3</sup>

## TRIBULATIONS

**God’s work grows in the midst of tribulations.** This is the most compelling sign that the Institute Gaspar was founding was of God. He suffered much for the negative accounts pope Leo XII had received about the Institute and on its members. The suffering was so great, with no chance of defending himself, that he wrote to Cardinal Cristaldi: “Only God knows whether I shall survive all of the bitter things that have occurred. I have not lost sight of my conformity to his divine will... However, I am not made of iron or of bronze.”<sup>4</sup> Through this same Cardinal he obtained an

audience with the Pope. He clarified matters for him with such love for the Blood of Christ and enthusiasm about the good the Institute was doing, that the Monsignor present at the audience was crying: “I felt a higher strength coming down upon me and so much so that Monsignor Soglia was almost in tears as I delved into the theological motives etc. etc., and, I might say that I, too, without wanting to, also began to weep along with him.”<sup>5</sup>

After the presentation of the indicative signs of God’s will, Merlini declared: “We, the Congregation, have accomplished this much; we must conclude that ‘here there is the hand of God’ and that the servant of God was led by the Spirit of Jesus Christ.” The Congregation of the Missionaries of the Most Precious Blood was officially approved by Gregory XVI with the decree of December 17, 1841.

The Congregation has continued from the foundation to the present day, 193 years of existence, to do good not only in Italy where it was borne, but on all the continents. **St. Gaspar’s dream is fulfilled: his missionaries bring the chalice of the blood of the new and eternal covenant to all the world.** The future is signed by the reconciling blood that brings peace: “in Christ Jesus you who once were far off have become near by the blood of Christ... all can be on Spirit before God the Father.” (cf. Ef. 2: 13,18)

---

<sup>1</sup> *Lettera a Maria Eletta Marchionni*, 1 febbraio 1829, *Epistolario* V, n. 1891, p. 255.

<sup>2</sup> *Lettera a Mons. Bellisario Cristaldi*, 20 Giugno 1820, *Epistolario*, III, n. 1171, p. 347.



cuore e la corruzione del costume che prevale.” Per la riforma dei “miseri tempi nostri” non vi sono altri mezzi “che quelli di eccitare il clero a vita apostolica, ritirandolo dalla inutilità ed impiegarlo al ministero delle missioni e spirituali esercizi.” **Gaspere sognava di vedere molti sacerdoti andare “per tutta la terra col calice santo della redenzione per offrire al divin Padre il sangue che pacifica.”** Sognava ancora uno stuolo di anime che compensassero i torti fatti a Gesù. Termina la lettera al Card. Cristaldi con un desiderio, che diventa preghiera: “Oh, una volta per sempre da tanti si entrasse bene addentro nello spirito dell’opera grande, quali più rapidi progressi si vedrebbero per la gloria del Signore.”<sup>3</sup>

## TRIBOLAZIONI

**Le opere di Dio crescono nelle tribolazioni.** Questo è il segno più importante per sostenere che l’Istituto che Gaspere stava fondando era opera di Dio. Egli soffriva molto per le cattive informazioni che il Papa Leone XII riceveva dai suoi denigratori sull’Istituto e sui suoi membri. La sofferenza era così grande di fronte alle calunnie, ai rimproveri, senza potersi difendere, che scrisse al Card. Cristaldi: “Se io sopravvivrò fra tante amarezze Dio lo sa. Non perdo l’uniformità alla volontà di Dio; ma non sono né

di ferro, né di bronzo.”<sup>4</sup> Tramite lo stesso cardinale ottiene l’udienza dal Papa e lo illumina in modo così chiaro e da innamorato del Sangue di Gesù e del bene che l’Istituto faceva, che il monsignore presente all’udienza, piangeva: “Ho inteso su di me una forza superiore e tale che monsignore Soglia quasi piangeva ed io piangevo senza volerlo con lui.”<sup>5</sup>

Dopo la presentazione dei tre segni indicativi della volontà di Dio, il Merlini attesta: «Con la Congregazione siamo giunti dove siamo, **dovremo concludere che “qui c’è il dito di Dio” e che il servo di Dio fu condotto dallo Spirito di Gesù Cristo.**» La Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, infatti, fu approvata ufficialmente da Gregorio XVI con decreto del 17 dicembre 1841.

La Congregazione ha continuato dalla fondazione ad oggi, nel corso di 193 anni, a fare il bene non solo in Italia, dove è nata, ma in tutti i continenti, come S. Gaspere aveva sognato. **I suoi missionari portano il calice del sangue della nuova ed eterna alleanza in tutto il mondo.** Il futuro è segnato dal sangue che riconcilia e pacifica: “Grazie al Sangue di Cristo i lontani diventano vicini, i muri di separazione vengono abbattuti e tutti possiamo presentarci a Dio-Padre in un solo Spirito (cfr Ef 2,13-18).

<sup>3</sup> Lettera a Mons. Bellisario Cristaldi, 22 maggio 1826, *Epistolario* IV, n. 1419, p. 151.

<sup>4</sup> Lettera a Mons. Bellisario Cristaldi, 20 luglio 1825, *Epistolario* III, n. 1207, p. 387.

<sup>5</sup> Lettera a Mons. Bellisario Cristaldi, 28 luglio 1825, *Ivi*, n. 1211, p. 392.

## Websites

[www.precious-blood.org](http://www.precious-blood.org)  
[www.catholicculture.org](http://www.catholicculture.org)  
[www.catholiceducation.org](http://www.catholiceducation.org)  
[www.ourcatholicfaith.org](http://www.ourcatholicfaith.org)  
[www.catholic-pages.com](http://www.catholic-pages.com)  
[www.papalencyclicals.net](http://www.papalencyclicals.net)  
[www.priestsforlife.org](http://www.priestsforlife.org)  
[www.votelifecanada.ca](http://www.votelifecanada.ca)  
[www.therealpresence.org](http://www.therealpresence.org)  
[www.biblegateway.com](http://www.biblegateway.com)  
[www.crosswalk.com](http://www.crosswalk.com)  
[www.sangasparedelbufalo.pcn.net](http://www.sangasparedelbufalo.pcn.net)

[www.osv.com](http://www.osv.com)  
[www.vatican.va](http://www.vatican.va)  
[www.catholic.org](http://www.catholic.org)  
[www.christusrex.org](http://www.christusrex.org)  
[www.lifenews.com](http://www.lifenews.com)  
[www.actionlife.org](http://www.actionlife.org)  
[www.universalis.org](http://www.universalis.org)  
[www.radiantlight.org](http://www.radiantlight.org)  
[www.HMWN.net](http://www.HMWN.net)  
[www.ewtn.com](http://www.ewtn.com)

---

<b>USC Central Office</b>	<b>Shrine of St. Gaspar</b>	<b>CPPS Mission House</b>
<i>Gaspar Mission House</i>	<i>c/o Unio Sanguis Christi</i>	<i>Unio Sanguis Christi</i>
13313 Niagara Parkway	540 St. Clair Ave W	1261 Highland Ave.
Niagara Falls ON L2E 6S6	Toronto, ON M6C 1A4	Rochester NY 14620
Phone: 905-382-1118	Phone: 416-653-4486	Phone: 585-461-0318

---

### USC - Unio Sanguis Christi

The Union Sanguis Christi (USC) embraces individuals and groups who commit themselves to live and promote the spirituality of the Blood of Christ as part of their devotional, ministerial and apostolic life.

For information on formation and membership, contact:

**Fr. Peter Nobili, C.P.P.S.**  
**905-382-0865 or e-mail:**  
**[pdn416@lincsac.com](mailto:pdn416@lincsac.com).**

*The Precious Blood Family* is published six times a year for the members of the USC and friends of the

**Missionaries of the Precious Blood, Atlantic Province.**

*Copies of the magazine are sent at no charge; however, we are grateful for your offerings.*

*Please make checks payable to: **Unio Sanguis Christi.***

If you know someone who would appreciate receiving this publication, send your request to one of the addresses listed above or e-mail **[pdn416@lincsac.com](mailto:pdn416@lincsac.com)**.

Our website is: [www.precious-blood.org](http://www.precious-blood.org). search on USC.

**Fr. Romano Altobelli, CPPS**, Licensure in Theology, Pontifical Gregorial University, Rome; Professor of Moral, Bioethics and Pastoral Theology, Interdiocesan Institute of Religious Science, Albano(Rome), Italy.

**Gerard S. Brungardt, MD**, author and father of 10; Chairman, Ethics Committee – Via Christi Regional Medical Center, Wichita, KS; Medical Director, Harry Hynes Memorial Hospice, Wichita; Associate Professor Internal Medicine – University of Kansas School of Medicine.

**Fr. Phillip Smith, CPPS**, pastor of St. Roch’s Parish in Toronto, former Secretary General of the C.P.P.S. in Rome.

**Fr. Alphonse Spilly, CPPS**, Ph.D.(Biblical Studies), Associate Professor of Religious Studies, Calumet College of St. Joseph, Whiting, IN.

**Fr. Thomas Welk, CPPS**, D.Min, in Pastoral Counseling, Director of Professional Education and Pastoral Care at Harry Hynes Memorial Hospice in Wichita, KS; Chaplain of the ASCs at the Wichita Center.

### USC - Unio Sanguis Christi

L’Unione Sanguis Christi (USC) comprende individui e gruppi che si impegnano a vivere e promuovere la spiritualità del Sangue di Cristo nella loro vita devozionale, ministeriale e apostolica.

Per informazioni per la formazione e come diventare membri, chiamare **P. Pietro Nobili, C.P.P.S. 905-382-0865, e-mail: pdn416@lincsat.com.**

*Famiglia del Prezioso Sangue* è pubblicato sei volte all’anno per i membri dell’USC e conoscenti dei

**Missionari del Prez.mo Sangue, Provincia Atlantica.**

*La distribuzione di questa rivista è gratuita; apprezziamo la tua offerta.*

*L’assegno sia pagabile alla: **Unio Sanguis Christi.***

Se conoscete qualcuno che apprezzerrebbe ricevere questa rivista, mandate le informazioni ad uno degli indirizzi proposti precedentemente, o per posta elettronica: **pdn416@lincsat.com.**

Il nostro sito è [www.precious-blood.org](http://www.precious-blood.org) e ricerca USC.

**Society of the Precious Blood**  
1261 Highland Ave.  
Rochester NY 14620

ADDRESS SERVICE REQUESTED



Non-Profit Org.  
U.S. Postage  
PAID  
Rochester NY  
Permit No. 1180

Society of the Precious Blood, Atlantic Province

USCC Central Office

13313 Nisqually Parkway

Nisqually Falls, ON L3N 6S6

CANADA POSTES  
POST CANADA



Number of Pieces: 767248  
Publication Mail Régistré / Registered Mail

41128015

